

Bassano del Grappa - 29/03/2014 –

Organizzazione : Comitato veneto di DEMOCRAZIA FUTURA.

Evento =

Occasione del decennale della scomparsa dell'On. Primo Silvestri  
e del 90° anniversario del martirio di Giacomo Matteotti.

Tema dell'incontro aperto al pubblico:

PARTECIPAZIONE ED ETICA PUBBLICA :  
DOVERI MORALI DI OGNI DEMOCRAZIA.

Intervento del Prof. Dott. Urb. Silvano Dalpasso.

(componente polesano di Democrazia Futura)

---

Ringrazio la presidenza dell'Associazione Democrazia Futura per avermi invitato come relatore a questo incontro. L'invito mi onora sia per l'importanza della manifestazione che per il fatto di essere conterraneo di Giacomo Matteotti.

Le ricorrenze che l'incontro sottolinea accomuna i due personaggi Giacomo Matteotti e Primo Silvestri per le profonde similitudini negli orientamenti morali nella loro attività pubblica.

Volutamente quindi ometto la trattazione di ogni aspetto biografico, che risulterebbe dispersivo e incongruo nella presente occasione.

Passando quindi alla trattazione del tema e del suo significato mi permetto di proporre l'inversione dei termini :

etica pubblica e partecipazione.

Essa è necessaria, a mio parere e secondo un giusto metodo epistemologico, per una più corretta aderenza al valore consequenziale che essi hanno nella pratica e quindi anche nella loro trattazione.

Il termine “**etica**” (introdotto da Aristotele nel 4°sec.aC.) ha il significato di “*chi conosce il bene lo fa nella sua azione*” come comportamento morale nella pratica e indica come il bene dell'individuo si collochi nel bene universale.

Questo concetto arriva fino a noi con il pensiero del sociologo Max Weber che all'inizio del '900 nella trattazione del socialismo democratico di Eduard Bernstein, consolidatosi in Germania, vede il benessere personale in quello comune e il valore dell'individuo nel valore del libero associazionismo.

Il termine “**partecipazione**”, singolarmente indicato in questo contesto, riveste carattere riduttivo poiché non può avere compiuta validità pratica in una società democratica senza altri due elementi : l'informazione esaustiva e la comunicazione pubblica.

Essi formano una terna di valori imprescindibili in una società democratica rivestendo quindi carattere squisitamente politico (e quindi necessario di opportuno controllo pubblico) perché chiunque, persona o Ente e purché lo voglia, possa partecipare come soggetto attivo alle scelte politiche che lo interessano esponendo liberamente le sue opinioni con il consenso o il dissenso .

Ciò premesso, passando alla breve analisi sulle azioni dei due personaggi in relazione al tema e partendo da Matteotti, mi permetto di indicare come la sua attività sia un esempio luminoso di etica politica e morale e di partecipazione.

Egli, specialmente in un periodo di repressione delle libertà di pensiero, non esitò a continuare la sua rischiosa partecipazione alla vita politica per la quale era stato eletto. Nella sua azione, e in quel contesto, continuò a manifestare e a lottare non solo per l'attenzione ai valori dei diritti delle leghe bracciantili e a quelli delle classi più povere e disagiate del mondo rurale per una possibile dotazione di

scuole e di assistenza infantile quasi sempre mancante, ma anche per l'ingiusta repressione del libero pensiero operato dal regime autoritario fascista. E' questa una magnifica dimostrazione del valore dell'etica pubblica come dignità nella lotta.

Era il Matteotti “*riformista*”, non “*attendista*” turatiano, e quindi in un certo senso rivoluzionario perchè promuoveva cambiamento di valori.

Matteotti pagò con la vita questa sua coerenza etica e morale fedele alla democrazia sociale, ma la sua azione rappresenta tutt'ora, nella storicità del pensiero politico del primo novecento, un puro esempio culturale di etica e partecipazione dimostrando, appunto, la modernità costante del suo pensiero.

Anche Silvestri, orgoglioso bassanese di adozione, si prodigò in questi valori che perseguì con etica e valore morale nella sua attività professionale e politica.

Unanimi furono, e sono tutt'ora, i pubblici consensi per questa sua azione, come per il fatto di accogliere istanze e desideri di difesa del lavoro, e di prodigarsi per queste, a prescindere da pregiudizi classisti o politici, allo scopo superiore della pubblica utilità. Valga l'esempio del suo operare, in Italia e all'estero, a favore della valorizzazione sociale ed economica sia del mondo produttivo agricolo che della tabacchicoltura, attività importante localmente e nella valle del Brenta come “cultura dei luoghi” che oggi, laddove esistono, concordiamo nel collocarli fra i “valori ambientali” da rispettare e valorizzare nello sviluppo.

Con questi indirizzi di etica morale, che è coerenza fra pensiero e azione (forse non estranea alla sua iniziale formazione nel Partito d'Azione) egli risulta un degno seguace dell'insegnamento di Matteotti. E' la dimostrazione che i valori della democrazia sociale,

valori perenni che non escludono nessuna classe sociale, rappresentano anche per il futuro, assieme ai valori ambientali, i migliori parametri per un valido assetto di ogni società democratica.

La considerazione sulla validità attuale dei valori di etica e partecipazione, allargando gli orizzonti, fa sorgere spontanea una domanda: "Questi concetti nella gestione politica dei territori vengono rispettati?". La domanda si pone poiché essi possono, ovviamente, essere oggetto di applicazioni in vari campi disciplinari delle attività pubbliche.

Io, per coerenza morale e conoscenza professionale, mi permetto di proporre una breve analisi nel campo specifico della Pianificazione Urbanistica in relazione ai due valori.

Questa disciplina nel suo operare è rivolta alla risoluzione di importanti problemi come l'abitare, il lavorare, gli spostamenti, il sereno godimento del tempo libero ed, ora, anche nel rispetto dei valori ambientali. Senza alcun dubbio possiamo indicarla come una disciplina totalizzante. Essa, per sua natura e per la sua funzione, ha il valore di attività politica tendente alla creazione di equilibrati assetti territoriali con particolare attenzione al valore ambientale, ormai una costante a livello europeo come ineludibile parametro da considerare assieme a quello sociale ed economico.

Quest'ultimo parametro, l'aspetto ambientale, rappresenta un vero elemento riformista nel panorama delle attenzioni richieste. Esso è richiamato nella nostra L.S. 431/85 (legge Galasso) che lo identifica come ***"elemento di riforma sociale ed economica della Repubblica"***.

Ecco un'idea "riformista" che finalmente viene indicata come compito etico dell'esecutivo in un campo tanto importante come la disciplina urbanistica.

Per questi obiettivi disposizioni normative sia nazionali che europee hanno imposto, come vincolante, la condizione che ogni azione progettuale di piani di assetto urbanistico sia preceduta da una fase di concertazione con la “partecipazione pubblica” rivolta soprattutto verso quello **“Sviluppo Sostenibile”** come effetto finale, sostenibile nel tempo, degli assetti ambientali, sociali ed economici .

Non può sfuggire come le condizioni cogenti accennate assumano aspetto etico e morale sia per l'azione amministrativa che per quella professionale.

Ma partecipazione nella concertazione vuol dire poter discutere sui vari temi progettuali dopo che questi vengono esposti e illustrati adeguatamente per essere compresi e valutati dal pubblico utente del piano per potersi esprimere in merito anche con informazioni e suggerimenti. E' anche questione di saggia economia: si possono evitare danni per degrado e dissesti con relativi costosi interventi rimediali per scelte non adeguatamente soppesate.

Sarebbe una valida dimostrazione di etica pubblica rivolta, con la partecipazione citata, al bene comune e alla vera economia sociale con innegabili benefici finanziari.

Ma purtroppo questo non sempre avviene. Spesso tutto si risolve in una asettica lettura, nella fase di concertazione, delle proposte progettuali non a tutti comprensibili.

E' evidente come questo metodo, laddove praticato, non solo sia lesivo del diritto alla partecipazione e addirittura dannoso, ma sia una chiara manifestazione di mancanza di comportamento etico e morale in chi la permette e in chi la pratica.

Occorre quindi che ognuno di noi, nessuno escluso e in virtù proprio di una concezione etica, si renda soggetto attivo e partecipe nei processi di sviluppo che ci riguardano.

Qualcuno potrà porsi la domanda **“ma io che posso fare?”**.

La risposta è partecipare attivamente segnalando e superando carenze e reticenze, anche a mezzo delle valide rappresentanze esistenti, poiché la partecipazione è la vera anima della democrazia.

In questo campo la scuola, come ha sempre indicato l'attenzione di Matteotti, ha la grande responsabilità della formazione etica e morale nell'educazione : insegnare ai giovani non solo la lezione della storia ma, seguendo il pensiero del grande filosofo e storico Fernand Braudel, aiutarli a trarre dalla lezione degli avvenimenti storici i problemi che da essi emergono per risolvere e superare quelli presenti e futuri. Non è una imposizione, ma un ottimo metodo maieutico per la crescita di giovani generazioni.

La lezione di Matteotti e di Silvestri ne sono un esempio.

Non lo sono certamente le infelici e sintomatiche dichiarazioni del tipo “*con la cultura non si mangia*”, o l'improprio e ingannevole uso dei due termini “*finanza*” ed “*economia*” spacciati come identici valori che tali non sono, o addirittura le proposte, manifestate recentemente, di eliminare lo studio della filosofia nelle scuole superiori. Quest'ultima poi sarebbe un delitto, poiché provocherebbe nelle giovani generazioni l'eliminazione dello spirito critico come essenziale fattore etico e morale della vita democratica.

Sorge spontanea la domanda: “*A chi giova?*”.

Ad ognuno di noi la risposta.

Bassano 29/03/2014

Prof .Dott.Urb. Silvano Dalpasso

-----  
via A. De Gasperi 35/2  
45010 – PAPOZZE (RO)  
tel-Fax – 0426/44253

